

L'AUDIT DELLA COMMISSIONE SULL'APPLICAZIONE DEL PAN IN ITALIA

L'applicazione delle norme di origine europea è soggetta ad un controllo da parte della Commissione europea che verifica le modalità applicative e l'efficacia delle misure nei diversi paesi dell'Unione.

Quest'anno per quanto riguarda l'applicazione del Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, introdotto in Italia in applicazione della direttiva CE n. 128/2009 attraverso il dlgs 150/2012 e il decreto 22 gennaio 2014, è stata la volta del nostro paese.

L'attività della Commissione si è svolta in una settimana ed ha comportato, tra l'altro, un incontro con tutti i portatori di interesse, dalle associazioni degli agricoltori, compreso il sistema cooperativo, ai produttori di fitosanitari passando per la distribuzione ed arrivare ai rappresentanti dei consumatori e alle varie sigle ambientaliste.

Da parte di Compag è stato il momento di sottolineare gli aspetti positivi legati ai principi ispiratori della norma in quanto non si può trascurare l'importanza di uno dei pilastri della direttiva sull'uso sostenibile dei fitosanitari. La formazione. Uno strumento che permette di acquisire le nozioni sulla pericolosità dei prodotti e pertanto le misure necessarie per contenere il rischio, in primo luogo dell'operatore stesso, ma senza trascurare quelle tecniche che sono necessarie per limitare quanto possibile l'impatto sull'ambiente e le conseguenze per il consumatore. Un concetto quest'ultimo che è strettamente collegato all'obiettivo di valorizzazione delle produzioni agricole che costituiscono uno degli elementi di base del successo della cultura agroalimentare italiana.

Ma accanto al riconoscimento della validità dei principi ispiratori non poteva mancare la sottolineatura delle difficoltà applicative del sistema messo a punto dall'Italia.

La maggiore criticità essendo rappresentata dalle diversità amministrative messe in campo dalle 20 regioni italiane, diversità che ricadono totalmente sugli utenti per la mancanza di misure di mitigazione attraverso scambi procedurali standardizzati tra le amministrazioni regionali stesse. Tanto che nella pratica, ad esempio, diviene impossibile per l'utente di una regione di accedere alla formazione della regione vicina, sebbene i contenuti e le modalità di somministrazione siano stati dettagliati ed uniformati a livello nazionale dal PAN e sebbene il certificato di abilitazione, rilasciato da qual si voglia regione, abbia validità nazionale.

Allo stesso tempo non si comprendono le diversità tra i disciplinari adottati a livello regionale, disciplinari che sono necessari all'applicazione della lotta integrata volontaria e che nascono da una selezione severa dei prodotti fitosanitari stessi. Tanto severa che interviene su formulati la cui registrazione è avvenuta attraverso un complesso processo di valutazione basato su studi scientifici approfonditi che hanno considerato le caratteristiche intrinseche e i diversi aspetti applicativi dei prodotti. Tanto severa che sono necessarie continue deroghe per consentire alle aziende agricole di avere i mezzi necessari per condurre a termine le proprie produzioni. Ma le deroghe vengono concesse secondo una tempistica che non collima con le esigenze di programmazione del mondo produttivo che pertanto si trova ad affrontare le problematiche causate dalle avversità delle colture con grande affanno e difficoltà cui le procedure burocratiche non pongono alcuna attenzione

Naturalmente i punti di debolezza del sistema potranno essere migliorati in sede di revisione della normativa nazionale come previsto dallo stesso pan. Ma solo se vi sarà una presa di coscienza da parte della pubblica amministrazione che decida senza esitazione di porsi come un fornitore di servizi per gli utenti, adottando procedure concordate e coordinate tra le diverse amministrazioni regionali affinché qualunque cittadino possa decidere per la propria formazione di rivolgersi a qualsiasi ente formativo riconosciuto da una amministrazione regionale e richiedere il rilascio/rinnovo del certificato di autorizzazione (patentino) in qualsiasi provincia o regione. Analogamente il coordinamento regionale sui disciplinari dovrebbe permettere di estendere le misure oltre la ristrettezza dei confini regionali ma su aree vaste con caratteristiche agronomico ambientali effettivamente omogenee in maniera programmatica e non dettata dalla rigidità delle competenze territoriali delle singole regioni.

In buona sostanza auspichiamo una sterzata di mentalità delle amministrazioni pubbliche che metta davanti a tutto l'interesse dell'utente, in poche parole: l'utente prima di tutto.